



## La Bohème Sonya Yoncheva «Finalmente Mimì»

di **Giuseppina Manin**  
a pagina 16

### Nei cieli bigi

Sonya Yoncheva, 35 anni, (Mimì) e Fabio Sartori (Rodolfo) in una scena dell'opera diretta da Pidò

# «La Scala fa paura ma è la Bohème ideale»

La bulgara Sonya Yoncheva debutta come Mimì nel classico allestimento di Franco Zeffirelli

Sulla cover del cellulare di Sonya Yoncheva c'è una foto color seppia di un giovane dalla folta barba e gli occhi fiammeggianti. «È Hristo Botev, poeta e rivoluzionario bulgaro, il nostro eroe nazionale», spiega la bella soprano nata a Plovdiv 35 anni fa. Un segno d'amore per una patria lontana ma sempre viva nel cuore appassionato di questa cantante ormai lanciata, stasera al suo debutto alla Scala come Mimì nella «Bohème» diretta da Evelino Pidò, maestro nato in seno all'orchestra scaligera e avviato a una sicura carriera internazionale.

La «Bohème» più longeva e applaudita al mondo, ideata da Franco Zeffirelli nel 1963. Uno spettacolo storico, come non se ne fanno più. «Ed è un pec-

cato — assicura Yoncheva —. Se la gente torna sempre a vederlo è proprio per il suo essere un classico del teatro lirico, capace di condensare con esemplare semplicità tutti i colori di una storia tragica e romantica. No, non è una produzione vecchia, è una produzione perfetta». Ideale dopo esser passati nelle grinfie di tanti registi «moderni»... «Non mi stupisco più di nulla... Ma qualche volta ho detto no. Per esempio a Tcherniakov. Dovevo cantare Elvira in un *Don Giovanni* dove lui aveva sovvertito la storia in modo assurdo. Me ne sono andata. Ci siamo ritrovati anni dopo a Parigi, abbiamo fatto pace. E sempre a Parigi, a dicembre tornerò nei panni di Mimì per un nuovo allestimento di Claus Guth. Che

vuole ambientare *Bohème* su Marte... Vedremo».

Rischi che stavolta non corre. «Stavolta il rischio è la Scala. Due anni fa al Met ho accettato la mia prima Mimì con il preavviso di soli dieci giorni. È andata bene. Adesso mi sento pronta, ma sono nella cattedrale del canto. Dove tornerò con *Il pirata* di Bellini, un cavallo di battaglia di Maria Callas... La prova è grande».

Ma alle sfide è allenata fin da piccola. «Ho avuto una madre ambiziosa, che su di me ha riversato ogni sua aspettativa. In casa mancava il pane e lei spendeva i pochi soldi per mandarmi a lezioni di piano, per comprarmi abiti assurdi, da spettacolo. Non la capivo, adesso la ringrazio, aveva visto giusto. A 14 anni ho partecipa-

to a un concorso per modella, scartata perché il mio corpo era troppo femminile. Ma visto che avevo un bel visetto e una gran parlantina sono finita a condurre uno show per i giovani. Mi è servito a togliermi la timidezza, a muovermi davanti la telecamera. Oggi, con l'opera spesso sul video, mi è tornato utile».

Infine l'incontro con il canto. «Il grande amore, ti chiede tutto. Uno stilista, Azzedine Alaïa, mi consigliò: "non sposarti mai, sposa la tua voce". Non gli ha dato retta. "Mi sono sposata con Domingo Hindoyan, abbiamo un bimbo di due anni e mezzo, Mateo. Che già ama la musica, spero diventerà un direttore d'orchestra come suo padre».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In pillole

● «La Bohème» di Giacomo Puccini, scene e regia di Franco Zeffirelli, direttore Evelino Pidò

● Da stasera ore 20 al Teatro alla Scala. Repliche fino al 7 luglio

● Biglietti da 230 a 14 euro; infotel 02.72.00.37.44

● [www.teatroa](http://www.teatroa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.